

CONFERENZA SID. 2023

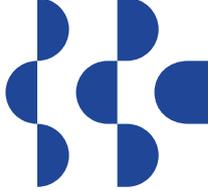


DESIGN
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

CONFERENZA SID. 2023



DESIGN
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO

**ATTI DELLA CONFERENZA ANNUALE
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN**
PESCARA 12-13 GIUGNO 2023

Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Dipartimento di Architettura

DESIGN PER LA DIVERSITÀ

COORDINAMENTO E CURA

Giuseppe di Bucchianico
Antonio Marano

PROGETTO GRAFICO

Rossana Gaddi
Raffaella Massacesi
Giulia Panadisi

IMPAGINAZIONE ED EDITING

Sara Jane Cipressi
Simone Giancaspero
Letizia Michelucci
Lara Pulcina

ANALISI DATI E MAPPE

Alessio D'Onofrio
Raffaella Massacesi

COPYRIGHTS

CC BY-NC-ND 4.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Ottobre 2024

Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it

ISBN 978-88-943380-1-0

- pag. 12** **PREFAZIONE**
Raimonda Riccini
- pag. 18** **INTRODUZIONE**
Antonio Marano, Giuseppe di Bucchianico
- pag. 22** **LE AREE TEMATICHE**
- pag. 23 **Design | Diversità | Persone**
Pete Kercher
- pag. 29 **Design | Diversità | Contesti**
Simone D'Alessandro
- pag. 35 **Design | Diversità | Discipline**
Gabriele Giacomini
- pag. 40** **PROGETTI DI RICERCA**
- PROGETTI DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / PERSONE**
- pag. 42 **Introduzione**
Emilio Rossi
- pag. 44 **Prodotti, ambienti domestici, malattia di Parkinson**
Una ricerca-azione
Mattia Pistolesi
- pag. 55 **Il museo fuori dal museo**
Il co-design di nuovi servizi museali accessibili e inclusi
Annamaria Recupero, Patrizia Marti
- pag. 66 **I confini delle nostre storie**
Co-progettare narrazioni in contesti marginali per lo sviluppo di immaginari condivisi e inclusivi
Mariana Ciancia, Francesca Piredda, Chiara Ligi
- pag. 78 **Design for Drag**
Il design come strumento di esplorazione dell'individualità e di espressione condivisa delle molteplici forme del sé
Giovanni Maria Conti, Martina Motta, Beatrice Zagatto
- pag. 88 **Il packaging per l'utenza diversificata**
Metodologie e strumenti per il design dell'accessibilità
Marco Bozzola, Irene Caputo, Monica Oddone, Anna Volkova
- pag. 99 **Sostenere le comunità nelle pratiche di innovazione place-based**
Nuovi paradigmi per le pratiche di homemaking in un villaggio urbano integrato per la cura della demenza
Silvia Maria Gramegna, Sara Mariazzi
- pag. 110 **Design, povertà alimentare e persone in condizione di senza dimora**
Strategie co-progettate di contrasto al fenomeno
Raffaele Passaro, Cristian Campagnaro, Martina Leo
- pag. 121 **Valorizzare la diversità nei percorsi di terapia compressiva attraverso la progettazione di un'esperienza di cura intelligente**
Il caso studio del progetto IKE
Giulia Teverini, Anna Caponi, Sebastiano Mastrodonato

- pag. 133 **Progettare oltre la marginalità sociale**
Evoluzione di un laboratorio per il design sociale partecipativo
Nicolò Di Prima
- pag. 144 **Diversità, inclusione e sostenibilità: l'evoluzione del comfort e del benessere nel prodotto imbottito**
Piera Losciale
- pag. 154 **Active Ageing: progettare traiettorie di vita attiva per un'utenza anziana**
Interaction e Service Design per lo sviluppo di un servizio digitale per l'empowerment degli anziani
Alessandro Pollini, Luana Gilio
- pag. 165 **Collaborative Design for o with?**
Come suggerire modelli di design partecipativo per la tutela dell'inclusione e diversità umana
Giuseppe Mincoelli, Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone
- pag. 176 **Dati e Persona/ggi**
La narrazione come strumento strategico per esplorare unicità e complessità del territorio
Andrea Di Salvo, Cristina Marino, Paolo Tamborrini
- pag. 186 **Il concetto di diversità e di accessibilità comunicativa nel contesto museale**
Problemi, casi, proposte
Dina Riccò, Francesco E. Guida

pag. 195 PROGETTI DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / CONTESTI

- pag. 196 **Introduzione**
Alessio D'Onofrio
- pag. 198 **Pratiche digitali nei distretti manifatturieri del tessile: il progetto Prato Phygital**
Elisabetta Cianfanelli, Maria Claudia Coppola, Filippo Maria Disperati, Leonardo Giliberti, Elena Pucci, Maria Antonia Salomè
- pag. 208 **Urban Material Gardens**
Materiali che parlano del territorio
Flavia Papile, Romina Santi, Barbara Del Curto
- pag. 218 **Protocollo Ad'agio**
Valutazione e adeguamento di ambienti domestici per l'invecchiamento dell'utenza fragile
Isabel Leggiero, Isabella Nevoso, Elena Polleri
- pag. 227 **Shared knowledge**
La sperimentazione di un Cyber-physical system per una ricerca inclusiva e condivisa
Pietro Salvatore Pantano, Patrizia Ranzo, Salvatore Carleo, Arrigo Bertacchini
- pag. 241 **Progetto RAISE. Urban technologies for inclusive engagement**
Strategie design-driven per l'adozione di tecnologie nei contesti urbani della regione Liguria
Francesco Burlando, Claudia Porfirione, Federica Maria Lorusso
- pag. 250 **Zone di resistenza al design per il territorio**
Opportunità e limiti dei comuni in aree marginali interne
Mario Ciaramitaro, Emanuela Bonini Lessing, Alessandra Bosco

- pag. 261 **Ridefinire le priorità nel progetto degli spazi per l'ospitalità**
Strategie di interior design per una progettazione contract sostenibile
Elena Elgani
- pag. 270 **XALL - Tutta un'altra guida**
Design per l'inclusione: strategie e strumenti per musei inclusivi
Francesca Tosi, Alessia Brischetto, Ester Iacono, Claudia Becchimanzi
- pag. 281 **Il progetto di ecosistemi comunicativi fisico-digitali per l'accesso e la condivisione dei dati del patrimonio storico artistico e culturale**
Il caso del Complesso dei Crociferi a Venezia
Fiorella Bulegato, Lucilla Calogero, Davide Giorgetta
- pag. 291 **L'esperienza dell'indossare**
Dalla prova virtuale dell'indumento al progetto dei contenuti culturali associati alla moda digitale
Annalisa Di Roma, Alessandra Scarcelli
- pag. 302 **Design 4 Diversity**
Il progetto come interprete e agente traduttore di contesti altri
Margherita Vacca, Fabio Ballerini, Giulia Pistoresi, Elisa Matteucci
- pag. 313 **Identità, comunità e produzioni**
Strategie design-oriented per il centro storico di Napoli
Michela Carlomagno, Rosanna Veneziano, Francesca Castanò, Salvatore Cozzolino
- pag. 324 **Comunità sportive come aggregatori della diversità nel contesto urbano**
Indagine etnografica e sviluppo di un modello di coinvolgimento
Viktor Malakuczi, Angela Giambattista, Andrea Gentile, Mariia Ershova
- pag. 335 PROGETTI DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / DISCIPLINE**
- pag. 336 **Introduzione**
Stefania Camplone
- pag. 338 **Design per la salute e la cura degli animali domestici (PHEDE)**
Progettazione e sperimentazione clinica di dispositivi ortopedici innovativi ed ecocompatibili stampati in 3D per stabilizzare il tarso e il carpo del cane
Lucia Pietroni, Jacopo Mascitti, Davide Paciotti, Daniele Galloppo, Alessandro Di Stefano
- pag. 348 **Progettare con le domande**
Il diverso concettuale tra design, arte e filosofia
Isabella Patti
- pag. 356 **I camici bianchi e l'oro nero**
Le immagini coordinate di Unimark International e quelle "scoordinate" del mondo reale
Michele Galluzzo
- pag. 369 **Ubiquity**
Il design della comunicazione nel progetto ITSERR
Fabrizio D'Avenia, Cinzia Ferrara, Marcello Costa, Chiara Palillo
- pag. 378 **Design innovation and traditional craft**
Approcci multidisciplinari per l'innovazione tecnologica di frontiera dei saperi locali
Ludovica Rosato, Simona Colitti, Andrea Cattabriga, Valentina Gianfrate

- pag. 392 **L’empowerment dei cittadini come co-ricercatori**
La diversità nelle esperienze di walkability
Carla Sedini, Silvia D’Ambrosio, Xue Pei
- pag. 401 **Evoluzione della ricerca scientifica nel design attraverso lo studio delle collaborazioni accademiche**
Uno studio basato sull’evoluzione delle collaborazioni accademiche e dei temi di ricerca nel campo del design
Gianluca Carella, Andrea Vian, Annalisa Barla, Emilia Kunst, Daniele Pretolesi, Francesco Zurlo
- pag. 412 **Supportare la biodiversità culturale della conoscenza, ricerca e pubblicazione in design**
Elena Maria Formia, Eleonora Lupo, Lorela Mehmeti
- pag. 424 **Multidisciplinarietà e percorsi didattici esperienziali**
Design “pedagogico” e animazione per lo sviluppo di competenze trasversali
Vincenzo Maselli, Anna Florian
- pag. 434 **Il toolkit “Inclusive Signs”**
Generare concetti inclusivi per il progetto di design attraverso interpolazioni semiotiche
Emilio Rossi
- pag. 445 **Memorie, storie e paramnesie**
La questione del digitale tra cultura di progetto e indagine storica
Letizia Bollini, Francesco E. Guida
- pag. 454 **Pietra viva**
Processi trasformativi per una progettualità more-than-human
Chiara Scarpitti, Enza Migliore
- pag. 464 **Co-progettare oltre il concetto di limite**
Sperimentazione del tool “Inclusive multimodal personas” in workshop partecipativi
Federica Delprino

pag. 475 IDEE DI RICERCA

IDEE DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / PERSONE

- pag. 477 **Introduzione**
Raffaella Massacesi
- pag. 479 **Future Wireframes**
Visioni condivise attraverso lo Speculative Design
Xavier Ferrari Tumay
- pag. 487 **La città Queer**
Come il design può intervenire nella progettazione di spazi pubblici queer attraverso pratiche partecipative e di innovazione sociale
Valentina Ferreri, Laura Galluzzo
- pag. 495 **Progettare l’interattività**
Design partecipativo per il benessere psico-sociale negli spazi urbani quotidiani
Marco Manfra, Giorgia Curtabbi, Chiara De Angelis, Ilaria Fabbri

- pag. 503 **Basic [Gender] Design**
Modelli e format di insegnamento al design, inclusivi e non normativi, per la preservazione e valorizzazione delle unicità
Alessio Caccamo, Carlotta Belluzzi Mus
- pag. 510 **Visualizzazione inclusiva**
Design della comunicazione per un accesso democratico all'informazione
Michela Rossi
- pag. 517 **Digital Custom Design**
Il design digitale al servizio della diversità umana e sociale
Roberta Angari, Gabriele Pontillo
- pag. 526 **Dalla cura del sé alla cura del pianeta**
Processi multidisciplinari per un design somaestetico e rigenerativo
Annarita Bianco
- pag. 534 **Disability led design. Un cambiamento di paradigma nel campo della progettazione protesica**
Trasferire il potere progettuale per valorizzare l'individualità delle persone con disabilità attraverso il design di protesi
Paride Duello, Camilla Gironi
- pag. 541 IDEE DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / CONTESTI**
- pag. 542 **Introduzione**
Rossana Gaddi
- pag. 545 **Design per e con i sistemi territoriali**
Nuove strategie di networking e sharing del sapere
Irene Fiesoli, Manfredi Sottani, Alessio Tanzini
- pag. 555 **Il rituale come strumento di ricerca progettuale per esplorare la dimensione culturale e simbolica dell'entomofagia**
Cecilia Padula, Arianna Cattaneo, Laura Pirrone
- pag. 565 **Scenari sostenibili per ecosistemi digitali**
Annapaola Vacanti, Michele De Chirico, Carmelo Leonardi
- pag. 571 **Design per l'interazione tra uomo e natura**
Strategie per la connessione tra sistemi naturali e artificiali attraverso il rewilding e la sensoristica IoT
Mariarita Gagliardi, Silvana Donatiello
- pag. 578 **CHOURMO**
Il ruolo del design strategico per la rivitalizzazione delle aree interne italiane attraverso un progetto di valorizzazione territoriale delle zone di "Cintura"
Denise de Spirito
- pag. 585 **Valorizzazione dei rifiuti tessili attraverso il design circolare**
Sperimentazione di pratiche di riciclo per altre possibilità applicative
Carmen Digiorio Giannitto
- pag. 592 **Nuovi contesti lavorativi digitali per favorire la rivitalizzazione dei borghi d'Italia**
Il design come strumento per l'implementazione dell'innovazione sociale
Asja Aulizio, Martina Spinelli

- pag. 600 **Interventi progettuali discreti in spazi museali**
Utilizzo di tecnologie digitali per la fruizione di esperienze interattive naturali
Giorgio Dall'Osso, Silvia Gasparotto
- pag. 607 **Design per la riconnessione con la natura**
La luce nelle coltivazioni idroponiche indoor
Giovanni Inglese
- pag. 614 **Territori accessibili**
Forme di comunicazione per una narrazione inclusiva dei territori attraverso metodologie di co-design
Rosanna Cianniello, Antonella Rosmino, Sarah Jane Cipressi, Michela Musto
- pag. 622 **Design per il territorio materiale e immateriale**
La diversità dei settori produttivi del Made in Italy come modello di filiera co-partecipata
Stefano Salzillo
- pag. 629 **Il design come forma di dialogo tra produzione, carcere e società**
Il caso studio Officine27
Maria Manfroni, Calogero Mattia Priola
- pag. 637 **Peculiarità industriali. Persone, tecnologie e contesti**
Enrica Cunico, Giovanna Nichilò, Elena Cavallin
- pag. 644 **Distretti conciarci**
Nuove pratiche e territori del progetto di moda Made in Italy
Edoardo Brunello
- pag. 651 **Paesaggi della moda sostenibile**
La dimensione progettuale incontra persone, luoghi e culture
Carmela Ilenia Amato, Martina Orlacchio
- pag. 659 **Integrare tecnologie e apprendimento esperienziale nel design degli spazi di lavoro**
Un approccio per lo sviluppo di competenze strategiche in contesti di lavoro ibrido
Sofia Cretaio, Leonardo Moiso
- pag. 667 **Oceano, distanze da accorciare con riti di comunità**
Giovanna Tagliasco, Chiara Garofalo, Omar Tonella
- pag. 674 **XYZ**
Nuove generazioni e stereotipi di genere
Sara lebole
- pag. 681 **Interazione lenta per i Next Billion Users in Italia**
Il design dei servizi pubblici per le prossime comunità digitali
Niccolò Colafemmina
- pag. 690** **IDEE DI RICERCA. DESIGN / DIVERSITÀ / DISCIPLINE**
- pag. 691 **Introduzione**
Massimo Di Nicolantonio
- pag. 694 **Tendenza dissidente**
Sulla pratica del designer di moda Massimo Osti
Edoardo Ferrari

- pag. 701 **Cyborg Fashion**
Progettare la moda con l'Intelligenza Artificiale
Paolo Franzo, Margherita Tufarelli
- pag. 710 **Strumenti e metodi per progettare servizi pubblici digitali equi e sostenibili**
Verso un approccio More-Than-Human Centered
Domenico Schillaci, Mauro Filippi
- pag. 717 **Un modello esplorativo per definire contesti e confini della creatività quale meta-disciplina**
Sergio Degiacomi, Chiara Lorenza Remondino
- pag. 723 **Advanced design e video gioco**
Strumento di indagine e spazio di progetto
Alberto Calleo
- pag. 730 **Verso una percezione "pseudo-aptica" dei materiali per il design**
Metodologia di progettazione sinestesica per la trasmissione delle qualità tattili attraverso media digitali
Marina Ricci
- pag. 738 **Design biomimetico e design biofilico**
Progettare l'incontro delle discipline bio-ispirate per riconnettere l'uomo al sistema naturale
Mariangela Francesca Balsamo, Matilde Molari

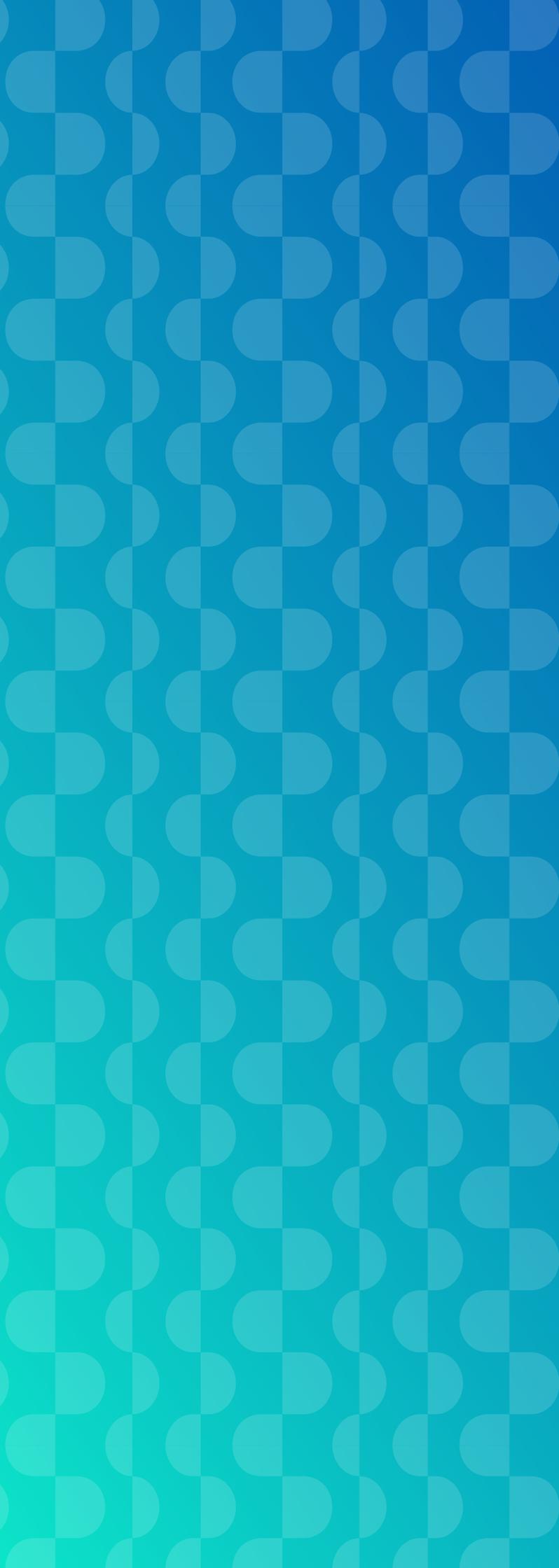
pag. 745 SEZIONE MULTIMEDIALE

- pag. 746 **Narrazioni multimediali per il design**
Giulia Panadisi, Ivo Spitilli

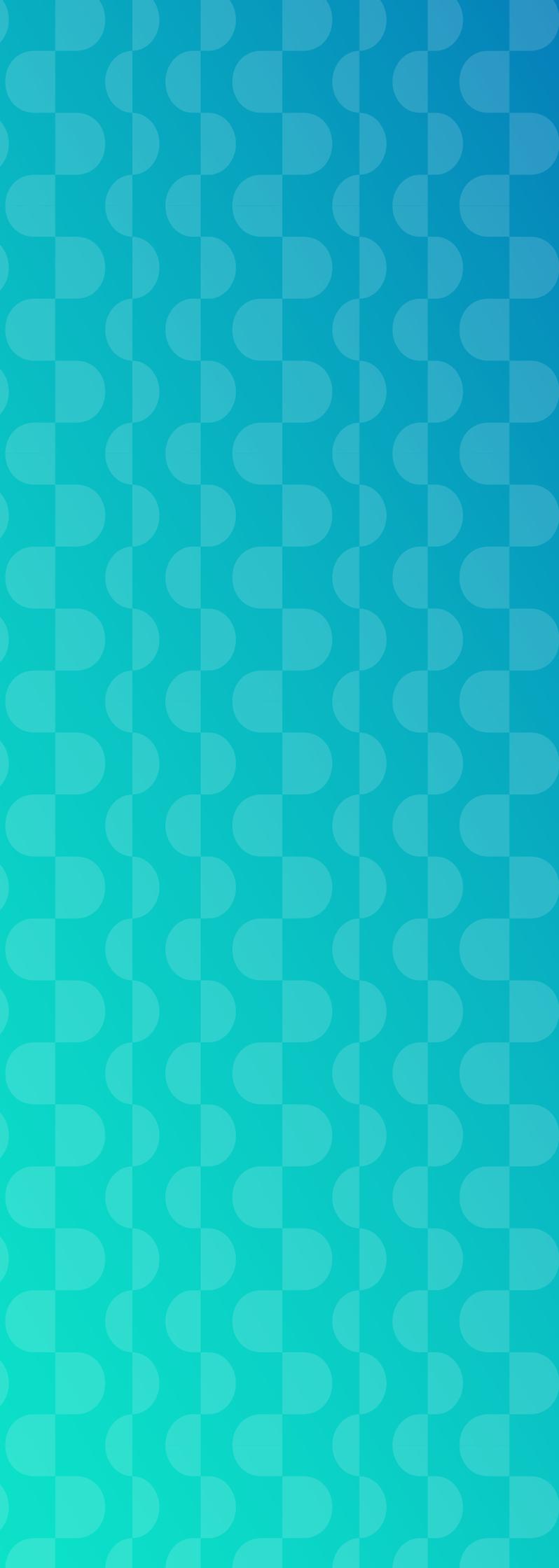
pag. 766 PROGETTI E IDEE DI RICERCA

- pag. 767 **Progetti e idee di ricerca, matrici, analisi e confronti**
Alessio D'Onofrio
- pag. 782 **Progetti e idee di ricerca, visualizzazione dei dati**
Raffaella Massacesi

pag. 803 SID RESEARCH AWARD



IDEE
DI RICERCA



IDEE DI RICERCA

DESIGN
DIVERSITÀ
PERSONE

CITTÀ QUEER
LGBTIA+
SPAZIO PUBBLICO URBANO
DESIGN PARTECIPATIVO
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La città Queer

Come il design può intervenire nella progettazione di spazi pubblici queer attraverso pratiche partecipative e di innovazione sociale

QUEER CITY
LGBTIA+
PUBLIC URBAN SPACE
PARTICIPATORY DESIGN
PUBLIC ADMINISTRATION

The Queer City

How to design queer public spaces through participatory actions and practices

Valentina Ferreri¹
Laura Galluzzo²

La seguente Ricerca di Dottorato, condotta in collaborazione con il Comune di Milano presso il gruppo di Ricerca Polimi DESIS Lab intende indagare quali potenzialità siano ancora nascoste e inesplorate nell'intersezione tra studi Queer e studi di Design, in particolare nel contesto degli spazi pubblici urbani, esplorando la creazione di legami tra i Queer studies e il Participatory Design per l'innovazione sociale, al fine di rendere più "queer" il processo di progettazione degli spazi pubblici urbani con le amministrazioni pubbliche e gli stakeholder locali.

¹ Dipartimento di Design, Politecnico di Milano, Via Giovanni Durando, 10, 20158 Milano.
ORCID: 0009-0007-3288-7653.
valentina.ferreri@polimi.it.

² Dipartimento di Design, Politecnico di Milano, Via Giovanni Durando, 10, 20158 Milano.

The following PhD research, conducted in collaboration with the Municipality of Milan at the Polimi DESIS Lab research group, intends to investigate what potential is still hidden and unexplored in the intersection between Queer studies and Design studies, particularly in the context of urban public spaces, exploring the creation of links between Queer studies and Participatory Design for social innovation, in order to make the design process of urban public spaces more 'queer' with public administrations and local stakeholders.



Queer: un'introduzione

Il termine queer, originariamente utilizzato nei paesi anglofoni per indicare qualcosa di strano, eccentrico o bizzarro, dagli anni Venti del '900 assunse un'accezione negativa in particolare come insulto per riferirsi alle persone che non aderivano agli schemi eteronormativi di orientamento sessuale e/o identità di genere. A partire dal 1990, gli ambienti dell'attivismo LGBTIA+(1).

NOTA 1

Si noti che l'autrice preferisce utilizzare la sigla LGBTIA+ priva della lettera Q (di queer, appunto), in quanto aderisce alla concezione per cui si ritiene ossimorico inserire nella sigla il concetto di queer, che nacque anche per oltrepassare le rigide categorie identitarie e separate della sigla LGBT+. Si evidenzia anche che queer e LGBTIA+ non sono sinonimi né sono concetti perfettamente coincidenti. Come riporta Andrea Soggiu nella sua tesi dottorale "Gli spazi LGBTIA a Milano" (Università degli Studi di Padova, 2015): "[...] oggi il termine Queer indica tutto ciò che non ha a che fare con la sessualità etero in termini post-identitari, e include pertanto collettivamente in un'unica identità lesbiche, gay, bisex, transex, intersex e asessuali. In Italia, invece spesso il termine Queer è utilizzato erroneamente come sinonimo di LGBTIA (inoltre a quest'ultimo acronimo si aggiunge, in modo scorretto, anche la lettera "Q" di Queer)." (Soggiu, 2015, p. 24)

assistettero ad una rivoluzione originata dal gruppo Queer Nation, una costola di ACT UP (AIDS Coalition to Unleash Power); il neonato gruppo e la conseguente rivendicazione positiva dell'insulto in questione scaturirono a seguito di un generale malcontento della comunità LGBTIA+ verso una società cui si diceva avrebbero dovuto aspirare a uniformarsi per essere accettati, e che invece continuava a bistrattarli, come dimostrò il forte sentimento omofobo legato alla disastrosa esperienza dell'epidemia di AIDS. Da quel momento, l'aggettivo queer venne utilizzato per descrivere con un unico termine ombrello le esperienze e le soggettività accomunate dal loro collocarsi al di là delle norme convenzionali, con un carattere di rottura con le istanze assimilazioniste e di superamento di ogni sorta di binarismo e pensiero dicotomico. (Bernini, 2017; De Leo, 2021)

L'origine di questo processo di riappropriazione della parola queer derivò dal forte desiderio delle comunità e degli attivisti LGBTIA+ di superare le definizioni troppo rigide dell'acronimo, sfidando le categorizzazioni rigide e raccogliendo la ribellione di coloro che non si riconoscevano nelle costrizioni delle identità di genere binarie e stereotipate e nell'orientamento sessuale eteronormato.

Nel 1991, il concetto venne introdotto in ambito accademico da Teresa de Lauretis, la prima ricercatrice a parlare di "Teoria Queer", criticando le tesi culturali dominanti appartenenti agli ambiti consolidati degli Studi di Genere e Sessualità, mettendo in discussione la nozione di naturalità dell'identità di genere e la definitezza e finitezza delle categorie identitarie (de Lauretis, 1991).

L'aggettivo queer, definibile secondo Bernini come un "significante fluttuante" (Bernini, 2017, p.13), dunque, può essere utilizzato non solo per indicare le persone che si identificano come appartenenti alla comunità LGBTIA+, ma anche luoghi, spazi, contesti e, più in generale, "tutto ciò che è in contrasto con il normale, il legittimo, il dominante" (ibidem).

All'interno di questo concetto la dimensione pubblica è sempre stata largamente presente, a partire dall'origine stessa delle rivendicazioni di Queer Nation, che nel suo manifesto recita:

"Essere queer non ha a che fare con un diritto alla privacy; ha a che fare con la libertà di essere in pubblico, di essere semplicemente ciò che siamo" (The Queer Nation Manifesto, 2022, p. 23) e dal pensie-



ro cosiddetto street-thinking, dunque legato alla dimensione dello spazio pubblico urbano, da cui nacquero il movimento queer e di conseguenza la Queer Theory (Munt, 2013). Non solo: alcuni sostengono che l'identità queer sia intrinsecamente legata alla dimensione metropolitana (Vickers, 2010) e che la queerness sia inevitabilmente spaziale (Pavka, 2020).

Partendo dal presupposto che gli spazi pubblici non siano mai neutri, poiché storicamente progettati e creati secondo un "norma" che va a coincidere con il concetto di "maschile universale", finendo così per sostenere e facilitare i ruoli tradizionali del genere maschile, assumendo erroneamente che ciò rappresenti un'universalità neutra (Kotthoff e Wodak, 1997; Perez, 2019), lo spazio pubblico è, inoltre, spesso organizzato e razionalizzato con lo scopo di controllare e governare l'esperienza umana di chi lo abita, limitando la libertà, la flessibilità e la diversità, inclusa la queerness. I geografi urbani che si sono occupati di studiare il rapporto tra genere, sessualità e spazio pubblico, inoltre, concordano sul fatto che lo spazio non sia autenticamente "etero" di natura, ma che sia invece attivamente prodotto per poi essere eterosessualizzato, eteronormato (Binnie, 1997). È possibile pensare agli esseri umani che abitano le città come dei corpi che si incontrano (o scontrano) con il "corpo urbano" della città. Sia le città che gli esseri umani costituiscono una combinazione di corpi diversi: infatti, le persone abitano gli spazi pubblici principalmente attraverso l'incontro con altri. Le relazioni tra gli esseri umani e i loro corpi sono parte integrante della vita urbana e degli spazi pubblici: è quindi importante capire, da questa prospettiva, come viene vissuto lo spazio pubblico urbano, e come le persone e i loro corpi si incontrano e abitano lo spazio (Pasqui, 2022). In questo senso, dunque, come interagiscono nella dinamica sopra descritta i corpi "diversi", i corpi non conformi allo stato sociale di uomo cis eterosessuale bianco e abile, ossia i corpi queer? Un ambiente urbano adeguato dovrebbe essere accessibile, inclusivo, sicuro e in grado di accogliere la pluralità delle diverse forme di vita che lo abitano, promuovendo la coesione sociale tra gli abitanti della città. Le prospettive della teoria Queer applicate allo studio e alla progettazione di spazi e servizi potrebbero aiutare a un cambio di paradigma in tale direzione.

Purtroppo, secondo i dati del 2019 elaborati dall'European Union Agency for Fundamental Rights sulla condizione delle persone LGBTIA+ in Europa, per quanto riguarda l'Italia nello specifico, nel 48% dei casi di attacchi di odio omolebobitansfobico avviene negli spazi pubblici quali strade, piazze, parcheggi; d'altra parte, l'Italia, per quantità di diritti e livello di sicurezza per le persone queer, occupa solo il 34esimo posto su 49 Paesi Europei, perdendo posizioni di anno in anno (ILGA Rainbow Map & Index of 2023).



Da questo si evince che prendere spazio, rivendicarlo e riappropriarsene, sia metaforicamente che fisicamente, sia un tema cruciale per le comunità queer nei dibattiti politici, nei media, nell'Accademia, nel progetto, nella pianificazione urbana e nelle strade, al fine di uscire dall'armadio dell'eteronormatività e del sistema binario di genere in cui le persone queer si sentono invisibili.

Cosa si intende dunque per città queer? Lo spazio queer è di per sé definibile o, al contrario, la sua natura è intrinsecamente sfuggente? Alcuni studiosi sostengono che lo spazio queer sia semplicemente quello utilizzato in modo queer dalle persone queer, o quello delle azioni per reclamare un territorio (Tattelman, 1997). Infatti, storicamente lo spazio queer e il senso di sicurezza e di appartenenza percepito non hanno molto a che fare con la fisicità dello spazio stesso (o, almeno, non solo). Inoltre, volendo distaccarsi dal pensare alla queerness solo ed unicamente in relazioni alle questioni della sessualità e della corporeità, abbracciando invece il concetto come spunto epistemologico, quale potrebbe essere il ruolo dei designers nell'esplorare come si potrebbe queerizzare le città e gli spazi pubblici, a partire dalle modalità e dei processi con cui si progetta? Da questi presupposti muove l'idea di ricerca di seguito illustrata.

Idea di Ricerca

La ricerca di Dottorato dal titolo "The Queer City. Designing queer public spaces through participatory and social innovative actions and practices" è portata avanti, a partire dalla fine del 2022 e l'inizio del 2023 da parte dell'autrice, supervisionata dalla co-autrice Laura Galluzzo, presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano ed in particolare all'interno del Gruppo di Ricerca Polimi DESIS Lab, che si occupa di Design per l'innovazione sociale e la sostenibilità, con un focus in particolare su spazi e servizi e metodologie partecipative. Il piano dottorale fa parte del programma PNRR e per questo prevede un'esperienza di 6 mesi di tirocinio presso una Pubblica Amministrazione, in questo caso il Comune di Milano.

La ricerca intende indagare quali potenzialità siano ancora nascoste e inesplorate nell'intersezione tra studi Queer e studi di Design, in particolare nel contesto degli spazi pubblici urbani, esplorando in particolare la creazione di legami tra i Queer studies e il Participatory Design per l'innovazione sociale, al fine di rendere più queer il processo di progettazione degli spazi pubblici urbani con le amministrazioni pubbliche e gli stakeholder locali. Di conseguenza, considerate queste premesse, la seguente idea di ricerca si inserisce nell'ambito della sezione della conferenza (nel cui contesto si inserisce questo testo) che fa riferimento alle esplorazioni riguardanti l'innovazione e l'inclusione sociale, ma anche agli scenari presenti e futuri che riguardano le



persone e i cittadini, le dinamiche disciplinari e interdisciplinari per e sulle persone.

Dopo una prima analisi esplorativa della letteratura, da cui è emerso che la ricerca si colloca nel gap dell'intersezione tra i Design Studies e i Queer Studies, in cui si intersecano discipline facenti capo a macroaree di conoscenza come la filosofia, la geografia, la sociologia e l'antropologia, e in seguito ad una prima mappatura di autori e concetti chiave, si sono rilevati i seguenti gaps nella letteratura corrente, in ordine dal più vasto al più specifico:

- Gap 1: mancanza di teoria e pratica consolidate per quanto riguarda le possibili relazioni, legami e potenzialità nell'intersezione tra Queer Studies e Design Studies, in particolare nel contesto degli spazi pubblici urbani e del dialogo con le amministrazioni pubbliche.
- Gap 2: mancanza una classificazione e una casistica di esempi, politiche e buone pratiche che aiutino a immaginare nuovi scenari nell'intersezione tra amministrazioni pubbliche, il concetto della queerness, il Design e gli spazi pubblici.
- Gap 3: mancanza di sperimentazioni di buone pratiche con un approccio partecipativo e di innovazione sociale che abbiano il potenziale di queerizzare i processi di progettazione degli spazi pubblici urbani con le amministrazioni pubbliche e gli stakeholder locali nel contesto del Comune di Milano.

Per rispondere ai seguenti gaps si sono strutturate 4 domande di ricerca:

- RQ0: In che modo la fluidità di significato e il dibattito in corso sul concetto di "Queer" si intersecano con i Design Studies, in particolare nel contesto dello spazio pubblico?
Obiettivi:
Definire lo stato dell'arte dell'intersezione tra tali conoscenze.
Comprendere nuovi potenziali punti di contatto tra queste e rappresentarne la complessità.
- RQ1: Quali sono le relazioni positive esistenti e potenziali tra amministrazioni pubbliche, il concetto di queer, il Design, e gli spazi urbani in Italia e in altri contesti?
Obiettivi:
Definire lo stato dell'arte dei progetti e delle pratiche esistenti.
Classificazione/case history di esempi, politiche e best practice
Previsione di nuovi scenari possibili.
- RQ2: Quali sono gli strumenti partecipativi più adatti per favorire il dialogo e la partecipazione tra l'amministrazione pubblica e le comunità queer locali nei processi di progettazione degli spazi pubblici urbani?
Obiettivi:



Analisi degli strumenti partecipativi delle amministrazioni pubbliche in relazione allo spazio pubblico e alla progettazione.

Ottenere dati qualitativi sui processi partecipativi nelle amministrazioni pubbliche e nello spazio pubblico.

Comprendere le aree di intervento possibili.

- RQ3: Quali sperimentazioni e azioni potrebbero essere attivate con il Comune di Milano per testare i risultati della RQ2 al fine di queerizzare i processi del Comune di Milano nella progettazione e gestione degli spazi pubblici?

Obiettivi:

Sperimentare e definire strumenti di partecipazione in tal senso.

Progettare e testare possibili modalità per rendere più queer gli attuali processi del Comune di Milano in materia di spazio pubblico.

Come anticipato prima, in questa ricerca la queerness non è considerata solo in relazione alle persone che si identificano come queer, ai loro corpi e alle loro sessualità, ma si intende esplorare la queerness come una sorta di epistemologia che possa guidare il modo in cui pensiamo, studiamo, progettiamo, partecipiamo, viviamo uno spazio pubblico, governiamo, prendiamo decisioni, ecc. Adottare l'approccio del queering, anche nell'ambito del Design, risulta necessario per superare il binarismo, la visione dicotomica, tipica del pensiero moderno, e per abbracciare invece un pensiero relazionale, post-antropocentrico, ecologico, postcoloniale, transfemminista, intersezionale. (cfr. Escobar, 2018)

La metodologia che si intende adottare è quella della Participatory Action Research, poiché trattasi di un processo di ricerca collaborativo, diverso da molte metodologie che cercano solo di descrivere, capire e spiegare: infatti, ha la missione esplicita di apportare un cambiamento positivo e di empowering nel contesto oggetto di studio, con una sfumatura di attivismo e riflessione critica. Il processo di PAR è dinamico e ciclico nella sua sequenza di pianificazione, azione, osservazione, valutazione (compresa l'autovalutazione) e riflessione critica prima della pianificazione del ciclo successivo. Adotta metodi partecipativi, flessibili, qualitativi ed etnografici.

Un'altra caratteristica molto importante che si ritiene utile per questa ricerca è il rapporto di collaborazione tra i ricercatori e le persone oggetto della ricerca (Martin & Hanington, 2012).

Le premesse di questa metodologia sono già particolarmente adatte a lavorare con il concetto di queerness, ma si intende esplorare nello specifico anche come agire in modo queer anche nelle modalità e metodologie stesse di ricerca e progettazione adottare il queering anche nelle modalità di ricerca e progettazione: non esiste (ancora?) una descrizione definita, univoca e finita di come rendere queer le metodologie e gli approcci di ricerca del Design, ma si intende tenere



in considerazione i seguenti concetti chiave:

- il (non)sapere (Lesutis, 2023; Stengers, 2005) per abbracciare l'ambiguità, l'incertezza, il caos, il fallimento.
- disimparare, per "staccarsi dalla conoscenza derivante da esperienze, presupposti e credenze precedenti (...) riducendone l'influenza al fine di apprendere successivamente nuove conoscenze" (Grisold et al., 2017, p. 4617)
- riconoscere il fatto che "il queering implica un turbamento della normalità" (Leet et al., 2008, p. 150).
- il fatto che il queering possa aiutare non solo a superare i confini, ma anche, in primo luogo, ad identificarli (Leet et al., 2008).

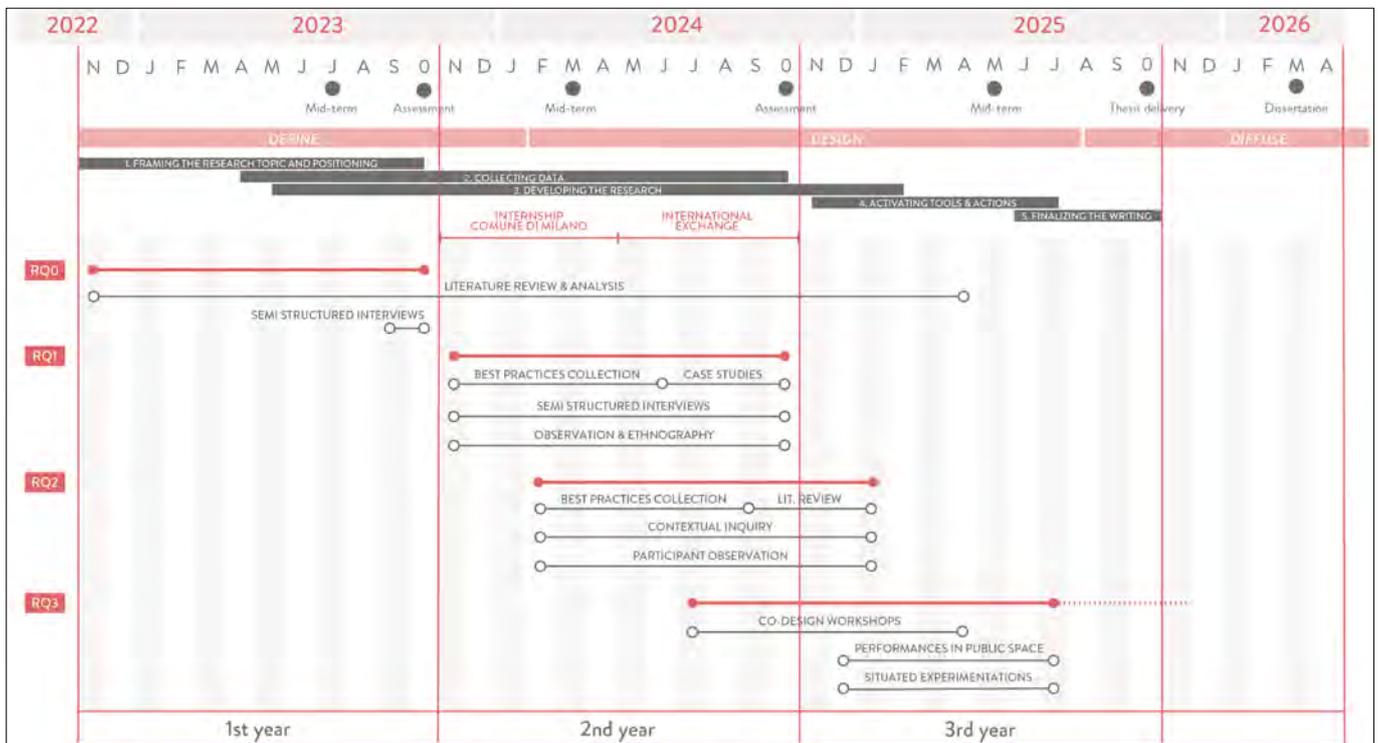


FIG.1.
Research Gantt

Il percorso di ricerca dottorale si trova, al momento della stesura finale del seguente testo, all'inizio del secondo anno e alle porte del tirocinio semestrale presso il Comune di Milano, in particolare presso l'Assessorato ai Servizi civici, Partecipazione e Trasparenza, Politiche del decentramento. Durante questa esperienza, in primo luogo si intende studiare e comprendere quale sia il panorama esistente e le possibilità future riguardo al legame tra le pubbliche amministrazioni, in particolare il Comune di Milano, e la prospettiva queer, in particolare nell'ambito dei processi di progettazione e gestione degli spazi pubblici e della partecipazione civica. Tramite interviste, attività di osservazione partecipate e analisi etnografica, si intende osservare i processi, pratiche e progetti in atto. Di conseguenza, intende comprendere come i diversi uffici del Comune (assessorati, uffici tecnici, Municipi...) si coordinino o meno in merito a questa tematica e alle iniziative esistenti (e dunque come potrebbe essere implementata una strategia e una regia comu-



ne), partendo dalla costruzione di una mappatura e un atlante dell'esistente.

Inoltre, si intende raccogliere e classificare buone pratiche e casi studio esistenti in Italia e all'estero, relativi al tema di ricerca, in modo da poter attuare in seguito delle sperimentazioni partecipative e situate nello spazio pubblico, al fine di individuare le modalità e gli strumenti più adatti per "queerizzare" spazi, servizi e processi del Comune di Milano. In seguito, si intende studiare ed approfondire lo scenario internazionale grazie ad un periodo semestrale presso uno o più Atenei esteri, confrontandolo con l'esperienza ottenuta in Italia, per poi co-progettare insieme agli stakeholders locali, che nel frattempo si saranno individuati, le sopra citate sperimentazioni e prototipazioni situate e puntuali da realizzare nel territorio del Comune di Milano. Si rimanda allo schema Gantt in fondo (fig. 1) per approfondire la scansione temporale del processo di ricerca e per apprendere quali metodi nello specifico si intende adottare per rispondere a ogni domanda di ricerca e relativi obiettivi.

BIBLIOGRAFIA

Bernini, L. (2017). *Le Teorie Queer: Un'introduzione*. Mimesis.

Binnie, J. (1997). *Coming out of geography: Towards a queer epistemology?*, *Environment and Planning D: Society and Space*, 15, 223–237.

de Lauretis, T. (1991). *Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities An Introduction*. *Differences. A Journal of Feminist Cultural Studies*, 3(2), iii–xviii. <https://doi.org/10.1215/10407391-3-2-iii>.

De Leo, M. (2021). *Queer. Storia Culturale Della Comunità LGBT+*. Einaudi.

Escobar, A. (2018). *Designs for the pluriverse: Radical interdependence, autonomy, and the making of worlds*. Duke University press.

Lee, H., Learmonth, M., & Harding, N. (2008). *Queer(y)ing public administration*. *Public Administration*, 86, 149–167. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9299.2007.00707.x>.

Lesutis, G. (2023). *Queering as (un)knowing: Ambiguities of sociality and infrastructure*. *Progress in Human Geography*, 47(3), 392–408. <https://doi.org/10.1177/03091325231173564>.

Kotthoff, H. & Wodak, R. (1997). *Communicating Gender in Context*. John Benjamins Publishing Company.

Martin, B., & Hanington, B. (2012). *Universal methods of design: 100 Ways to Research Complex Problems, Develop Innovative Ideas, and Design Effective Solutions*. Rockport Pub.

Munt, S. R. (2013). "Queer Sociality". In *Exploring the 'Socio' of Socio-Legal Studies*, edited by Dermot Feehan. London: Macmillan Education UK.

Pasqui, G. (2022, August 30). *I corpi e lo spazio urbano: proposte per favorire i buoni incontri*. cheFare. Retrieved from <https://www.che-fare.com>.

Pavka, Evan. *What Do We Mean By Queer Space?*, *Azure Magazine*, June 8, 2022 <https://www.azuremagazine.com/article/what-do-we-mean-by-queer-space/>.

Perez, C.C. (2019) *Invisible Women: Data Bias in a World Designed for Men*. Abrams.

Stengers, I. (2005). *The cosmopolitical proposal*. In Bruno Latour & Peter Weibel (eds.), *Making Things Public*. MIT Press. pp. 994--1003.

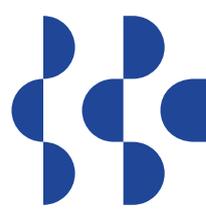
Tattelman, I. (1997). *Review of Stud: Architectures of Masculinity; Mapping Desire [Review of Review of Stud: Architectures of Masculinity; Mapping Desire, by J. Sanders, D. Bell, & G. Valentine]*. *Journal of Architectural Education (1984-)*, 51(2), 136–138. <https://doi.org/10.2307/1425454>.

The Queer Nation Manifesto, Asterisco Edizioni, 2022.

Vickers, E. (2010). *Queer Sex in the Metropolis? Place, Subjectivity and the Second World War*. *Feminist Review*, no. 96, 58–73.



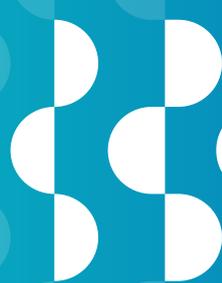
CONFERENZA SID. 2023

 **DESIGN**
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO



CONFERENZA SID. 2023



DESIGN
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society